



a cura di Michele Masiero

CANI SCIOLTI

Creata da Gianfranco Manfredi
MENSILE N. 1
novembre 2018

SESSANTOTTO

Sceneggiatura GIANFRANCO MANFREDI
Disegni e copertina LUCA CASALANGUIDA
Lettering LUCA CORDA

Progetto grafico ROBERTO BANFI

SERGIO BONELLI EDITORE

Direzione generale

DAVIDE BONELLI e SIMONE AIROLDI

Direttore editoriale MICHELE MASIERO

Responsabile ufficio sviluppo VINCENZO SARNO

Coordinamento redazionale STEFANIA BAJOCCHI

I PROTAGONISTI n.1

(ex collana Raccolta Zagor n. 245)

Registrazione n. 543 del 07/07/2005

presso il Tribunale di Milano.

Iscrizione al Registro degli

Operatori di Comunicazione n. 5938.

ISSN 2411-9404

Sergio Bonelli Editore S.p.A.

via Buonarroti 38, 20145 Milano. Tel. 02/485461

Ufficio arretrati: 02/48546301

e-mail: arretrati@sergiobonelli.it

Direttore responsabile: Graziano Frediani

Creazione ed editing font ©SBE: Marina Santelice

Stampa: Rotolito S.p.A.

via Sordio 3, Pioltello (MI).

Distribuzione: Press-Di Distribuzione

Stampa e Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1, Segrate (MI).

Http://servizioclienti.press-di.it

Printed in Italy

©Sergio Bonelli Editore 2018

www.sergiobonellieditore.it



Ed eccoci alla seconda proposta della nostra nuova etichetta Audace: dopo un western "brutto, sporco e cattivo", come quello che ci ha ispirato Joe R. Lansdale con il suo *Deadwood Dick*, e prima di una versione "rivisitata" di un classico (ma già innovativo, all'epoca) personaggio bonelliano come Mister No, ecco finalmente la serie *Cani Sciolti*, ideata per noi da Gianfranco Manfredi. Un assaggio lo abbiamo già avuto con il libro *Sessantotto* (che raccoglie le prime due storie che state per leggere in questa collana) e ora siamo pronti a presentarvi le piccole esistenze di quattro ragazzi e due ragazze, incalzate - e talvolta toccate - dal flusso dei grandi avvenimenti (e cambiamenti) storici. Deb, Lina, Pablo, Milo, Toni e Marghe fanno parte di quella generazione che voleva dare "l'assalto al cielo", ragazzi nati nell'immediato dopoguerra, tanto diversi dai loro genitori (ma non è forse sempre così per ogni generazione?), che incarnavano un'esigenza di rinnovamento sociale, politico, dei costumi. Col senno di poi, cosa è rimasto di quella spinta "rivoluzionaria", oggi possiamo vederlo coi nostri occhi (nel bene e nel male), ma - immersi nel loro presente - quei sei, e le altre figure che ruotano loro attorno, non possono saperlo mentre vivono sulla propria pelle la quotidianità di una Milano (ma anche di un'Italia e, perché no, di un mondo) ricca di contraddizioni. Accompagniamoli nelle loro "imprese", osserviamo come si trasformano le loro relazioni e le loro vite. Manfredi ci ha confezionato un "come eravamo" tutt'altro che nostalgico, che forse ci aiuterà a capire un po' meglio quello che siamo diventati.

MICHELE MASIERO

SESSANTOTTO

Scritto da

GIANFRANCO MANFREDI

Disegnato da

LUCA CASALANGUIDA



QUESTA SERIE

Qui si racconteranno le storie intrecciate di sei studenti che si incontrano a Milano all'epoca delle occupazioni universitarie e restano amici fino alla fine degli anni Ottanta. Sono quattro maschi e due femmine. Perché i maschi sono di più? Per il semplice, banalissimo fatto che nel '68, in Università, le ragazze erano ancora in numero minore rispetto ai ragazzi. Ma nella nostra storia non ci saranno solo studenti universitari e il gruppo degli amici resterà sempre aperto: molti altri personaggi, anche di età diverse e non soltanto loro parenti, entreranno in gioco. Dunque una storia in larga misura corale. Inoltre, il nostro racconto, per quanto radicato soprattutto negli anni Settanta, avrà molti flashback su epoche precedenti (quando a essere giovani erano i genitori o i nonni dei protagonisti) e flashforward in cui ritroveremo i nostri sei alle prese con i problemi dell'età adulta. Dunque una storia che ricostruisce percorsi della Storia italiana dal secolo scorso fin quasi al giorno d'oggi, mostrandone i cambiamenti.

Non vi anticipo in questa premessa una descrizione dei protagonisti uno per uno, perché imparerete a conoscerli leggendo e con i tempi scanditi dal racconto stesso. Non c'è una gerarchia tra loro. Se in qualche episodio alcuni vi sembreranno più in evidenza degli altri, negli episodi successivi si daranno il cambio. Perché sono Cani Sciolti? Anzitutto perché non si riconoscono in alcuno schieramento politico particolare: tutti "ribelli" rispetto alle loro famiglie e allo stile di vita delle generazioni che li hanno preceduti, anticonformisti e non facilmente irreggimentabili. Uniti per le loro diversità, non per omogeneità di carattere, di ceto sociale o perché la pensino tutti allo stesso modo. Partecipano apertamente alle esperienze della generazione a cui appartengono, non soltanto quelle politiche, anche nel modo di stare insieme, di avere rapporti con gli altri, di lavorare e di fare le vacanze, di mangiare, di vestirsi, di ascoltare musica, di guardare film, di scambiarsi letture. E su tutto questo, possono pure litigare.

Come ho scelto i personaggi? Ho cercato il più possibile di evitare le caratterizzazioni banali, del tipo: la carina e la bruttina, il primo e l'ultimo della classe, il timido e lo sfacciato, quello che fa ridere perché magari è grasso e quello più malinconico perché magari è magro. Sono ragazzi borghesi, perché l'Università del Sessantotto, pur essendo formalmente di massa, escludeva o comunque ostacolava i proletari. Ma sono giovani borghesi di categorie sociali diverse: una è di famiglia altolocata, uno è figlio di un imprenditore edile, tre di commercianti o negozianti, uno di un vigile urbano che lavora in ufficio. Conosceranno e faranno ami-

cizia con giovani di altre estrazioni sociali, com'era consueto all'epoca. Il gruppo dei protagonisti non rappresenta un modello. Ciascuna compagnia è diversa da un'altra. C'è molta casualità nella formazione di un sodalizio tra amici, dipende spesso da dove e da come ci si

incontra, dall'equilibrio, dall'apertura o chiusura del gruppo, ma se sono rimasti vicini, non è soltanto perché si sono trovati, è anche perché si sono scelti. Mi sono ispirato a persone reali? In parte sì, però nessuno di loro è una riproposizione di "tizio" o di "caio", ciascuno è in larga misura inventato. Se i personaggi sono di fantasia, le loro esperienze invece no. Le ho ricostruite sulla base di esperienze personali o di miei amici, di vicende che mi sono state raccontate o che ho letto.

Vedrete in questa serie ricostruiti molti avvenimenti che hanno riguardato la Grande Storia (la strage di piazza Fontana, il golpe cileno, tanto per fare due esempi), ma anche eventi piccoli o molto limitati che nella vita di ciascuno di noi contano tanto quanto quelli collettivi. Insomma: la Storia intrecciata alle storie. Lo scenario principale di questa serie sarà Milano, ma non ci sarà soltanto Milano e non ci sarà soltanto l'Italia, sia perché i nostri sei amici faranno dei viaggi sia perché conosceranno persone nate altrove e si confronteranno con loro.

Vedrete infine molte situazioni diverse: non solo fatti di rilievo politico, ma anche di cronaca nera, lutti familiari, matrimoni, trasformazioni del costume, mode, riti di gruppo, in una parola: lo scorrere della vita quotidiana, le trasformazioni che subiamo e quelle che cerchiamo, come si lotta e come ci si adatta. Non scambiate questa serie per qualcosa di celebrativo o nostalgico. Ciascuna vita, personale e collettiva, è ricca di contraddizioni. Chi abolisce le contraddizioni non ha soltanto poca coscienza del passato, ma anche del presente e del futuro. Un polo positivo non serve a niente senza un polo negativo: l'energia non si sprigiona. *Cani sciolti* cerca di raccontare il movimento, non di fermarlo in quadretti consolatori o deprimenti a seconda delle preferenze. Dopo-diché, chiariti gli intenti, il giudizio sta a voi. Buona lettura.



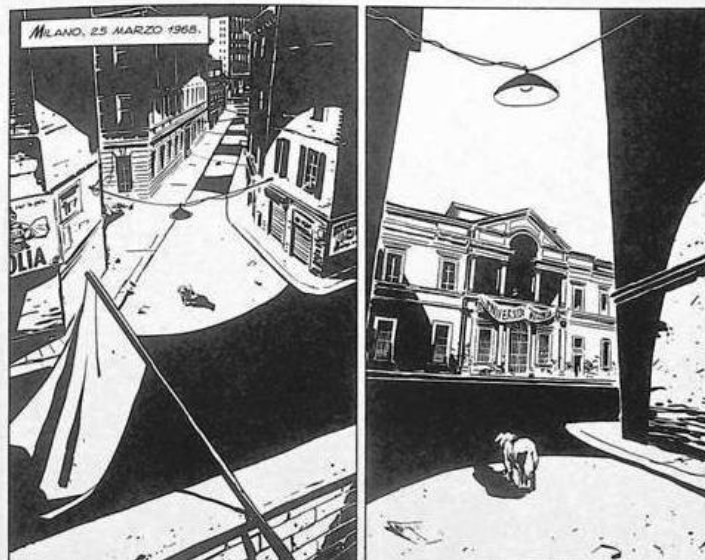
LE CANZONI DEL SESSANTOTTO

In questo primo episodio, come nei successivi, vedrete citate delle canzoni (la maggior parte sono d'epoca, alcune le ho inventate perché uno dei protagonisti farà il cantante ed eseguirà brani tutti suoi, dunque scritti per l'occasione). Le canzoni di repertorio che ho scelto nella serie hanno a che fare ovviamente con l'epoca, ma non appartengono a un'unica categoria, potranno essere "impegnate" tanto quanto "commerciali", dipenderà dalle circostanze. In questo episodio ce ne sono alcune esemplari, ma se guardassimo all'insieme e ci chiedessimo: qual è stata la musica leggera dell'anno 1968? A questa domanda troveremmo risposte piuttosto sorprendenti. Alcuni ricorderanno *Contessa* di Paolo Pietrangeli, altri l'album *Senza orario senza bandiera* dei New Trolls e Fabrizio De André ai testi e alla produzione. Qui ne ho ricordate altre, ma non fa male dare un'occhiata alle canzoni che "facevano classifica" e di cui ci siamo magari dimenticati oppure di cui ci ricordiamo benissimo, ma che non colleghiamo affatto al Sessantotto. Per certi versi sembra che la canzone italiana non si fosse accorta, nel 1968, che c'era il Sessantotto. Gianni Morandi cantava *Tu che m'hai preso il cuor*; Rita Pavone, *Pippo non lo sa*; Ornella Vanoni, *Un'ora sola ti vorrei*; Sergio Leonardi, *Non ti scordar di me*; Giorgio Gaber e Ombretta Colli, *La torpedo blu*. Sì, nel 1968, anche sull'onda del successo del film *Bonnie and Clyde* con Warren Beatty e Faye Dunaway, andavano di moda gli anni Trenta! E non quelli dei fuorilegge come la coppia del film, ma quelli delle canzonette. Il Sessantotto guardava avanti e la canzone italiana precipitava indietro. Il grande successo (quindici settimane in classifica) fu *Luglio* di Riccardo del Turco. Una canzone di successo che invece sicuramente diceva molto del clima che si respirava fu *Vengo anch'io*. *No tu no* di Jannacci, Fo e Fiorentini che, se la riascoltate bene, parlava di un escluso. Venero, non proprio a torto, accostate al Sessantotto *Pietre*, di Ricky Gianco e Gian Pieretti, cantata anche da Antoine, e *Pugni Chiusi* (Ricky Gianco e i Ribelli con Demetrio Stratos) che erano dell'anno precedente. L'anno prima si era intuito qualcosa e l'anno dopo si era già dimenticato tutto? Nel Sessantattonove sicuramente la canzone italiana da classifica si sarà accorta del Sessantotto. Sì? Vediamo. Bobby



Solo canta *Zingara*; Mario Tessuto, *Lisa dagli occhi blu*; Orietta Berti, *Non illuderti mai* (questa magari qualche relazione con il Sessantotto ce l'aveva). Conclusione: le canzoni che si cantavano nelle aule universitarie occupate, nelle strade e nelle piazze, alcune delle quali cito in questo episodio, non erano affatto le canzoni più programmate alle radio, né le più vendute. Lo si sappia.

Gianfranco Manfredi



SESSANTOTTO

MANFREDI

CASALANGUIDA















DEVI TELEFONARE AI TUOI?

NO, PERCHÉ?



NON SO... MA GARDI STANNO IN PENSIERO

I TUOI NO?



I MIEI DI SONO ABITUATI



SENTITE... HO LA 126 A SANTO STEFANO... PERCHÉ NON ANDIAMO AL MAGENTA? COSÌ VEDIAMO CHE ARIA TIRA IN CATTOLICA...

NON DIRM CHE HAI LA SPORT COUPE?



NO, LA FAMILIARE, E NON È MIA. È DI MIO FRATELLO... INSOMMA: ANDIAMO O NO?



COS'È QUESTO RUMORE? SEMBRA CHE IL MOTORE ABBA L'ASMA...



FATICA A CARBURARE PERCHÉ IL TUO, MIO FRATELLO, LA USA POCO. PREFERISCE LA VOLVO AZIENDALE...

AH / AH / AH? CIOÈ, TUO FRATELLO FA IL BAUCIA IN GIRO CON LA SVEDESE E TIENE L'ITALIANA CHIUSA IN GARAGE?



ITALIANA SI FA PER DIRE, LA ASSEMBLANO A TORINO, MA I PEZZI LI FANNO IN MAROCCO E A TAIWAN, PERCHÉ LA GLI OPERAI COSTANO MENO?



GUARDA AVANTI E GUIDA PIANO, PER FAVORE... MI STA VENENDO LA NAUSEA



DONNE? SEMPRE A LAMENTARSI!











58



59



